

Regione, la manovra approvata nella notte dopo una giornata di tensioni all'Ars

Assunzioni, aiuti e stabilizzazioni Patto per sbloccare la Finanziaria

Il compromesso moltiplica le spese e provoca l'ira di Confindustria e sindacati: «Spettacolo indecente mentre aumenta la povertà»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Mentre fuori dall'Ars Confindustria e sindacati invitavano governo e deputati «a vergognarsi», dentro il Parlamento iniziava una maratona notturna per una Finanziaria approvata ma dai contenuti imprevedibili e mai discussi prima. Una pioggia di misure pre-elettorali la cui copertura economica è tutta da verificare.

Il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, ha ammesso al voto tre maxi emendamenti - tutti approvati - che inserendo in un'ora 235 nuove norme hanno sconvolto la manovra votata fino a giovedì, facendo lievitare le spese. E sui quali il governo si è rimesso all'aula: non ha cioè posto ostacoli pur di sbloccare la manovra finita nelle secche dei veti incrociati.

Il primo è stato preparato dal fronte ostile a Musumeci (assente ieri nel giorno decisivo della sua ultima Finanziaria) che ruota intorno a Micciché, al leghista Luca Sammartino e all'autonomista Roberto Di Mauro. Questo maxi emendamento contiene 115 commi ed era stato proposto a Pd e grillini, che poi si sono tirati indietro quando hanno visto che anche Fratelli d'Italia, Diventerà Bellissima e Udc lo avevano sottoscritto. Dentro c'è di tutto: la stabilizzazione dei precari dell'autodromo di Pergusa e il via libera alla stabilizzazione in Asp e ospedali di tutti i precari, in particolare dei tecnici e amministrativi, rimasti esclusi dal piano che l'assessore Razza ha attuato per il personale contrattualizzato durante la pandemia. E poi c'è una pioggia di decine di finanziamenti a enti e realtà locali come il Carnevale di Melilli (400 mila euro) e il Palio di Piazza Armerina (150 mila).

Pd e grillini hanno rotto le trattative col centrodestra e hanno presentato un loro maxi emendamento che contiene una sessantina di commi fra cui finanziamenti alle società sportive e a vari Comuni. E c'è in particolare una norma che impedisce al governo di procedere «ad assunzioni e promozioni in società partecipate ed enti controllati fino a fine anno». Stop pure a incarichi di consulenza e assistenza tecnica. Prevista anche la sospensione della gara per affidare ai privati la riscossione dei tributi nei Comuni.

Infine, il governo ha presentato un proprio testo di un'altra sessantina di commi con assunzioni nelle partecipate, fondi per le compagnie che assicurano i collegamenti con le isole mi-



Confindustria. Il presidente Alessandro Albanese



Cgil. Il segretario regionale Alfio Mannino



Uil. Il segretario regionale Luisella Lioni

Posto fisso per i portaborse e selezioni nelle partecipate

PALERMO

Da un lato i portaborse a cui garantire il posto fisso all'Ars, dall'altro le nuove assunzioni di autisti dell'Ast, barellieri della Seuse e altre figure. Su queste due misure si è giocata la partita fra governo e Parlamento. La prima è stata proposta dall'asse ostile a Musumeci che si muove sulle gambe di Gianfranco Micciché, del leghista Luca Sammartino e dell'autonomista Roberto Di Mauro. Prevede di concedere il posto fisso a una decina di collaboratori entrati negli anni scorsi per chiamata diretta e che fino a ora hanno lavorato nei gruppi parlamentari (cioè nei partiti) o negli uffici dei deputati. La norma trasforma il contratto di questi collaboratori: oggi sono impiegati con una formula che prevede un incarico che si rinnova all'inizio di ogni legislatura su chiamata dei partiti mentre la nuova norma permette la stabilizzazione e un cambio notevole di retribuzione. Un

salto in avanti enorme per chi è entrato all'Ars nelle scorse legislature dalla porta di servizio delle segreterie particolari. È una norma che il Pd non ha voluto sposare. Spaccati i grillini: «Uno schiaffo alla meritocrazia, alla trasparenza, ai concorsi, ai giovani che non vogliono emigrare» ha detto Luigi Sunseri mentre è favorevole Giovanni Di Caro. L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha puntato invece sullo sblocco delle assunzioni nelle partecipate. È una norma che vale circa 400 posti: almeno 250 sono liberi all'Ast, e poi ci sono quelli che si libereranno per effetto dei pensionamenti alla Seus, alla Sas e a Sicilia Digitale. Su questa norma Armao ha sfidato la presidenza dell'Ars che l'aveva tolta dal testo a inizio delle votazioni: «Solo così bloccheremo il fenomeno delle assunzioni degli interinali su cui anche la magistratura sta indagando» ha detto Armao.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nor, 30 milioni per sostenere gli ex dipendenti Blutec di Termini Imerese, aumenti ai precari dell'Es.

Il punto è che su questa valanga di proposte l'Ars si è bloccata per due giorni mettendo a rischio il termine per il pagamento degli stipendi. E di fronte a tutto ciò è esplosa la protesta di Confindustria. Per il presidente Alessandro Albanese «è stato un balletto indecente. L'Isola oggi rischia di perdere l'ultimo tram per lo sviluppo. In un periodo in cui è in gioco la sopravvivenza delle imprese e il rischio di povertà è dilagante non possiamo assistere a questo che succede all'Ars. Uno spettacolo inaccettabile». È una posizione condivisa dai sindacati. Fin dal mattino Alfio Mannino, segretario della Cgil, aveva ammonito: «Non ci poteva essere epilogo peggiore di questa legislatura. Il dibattito sulla Finanziaria, tra beghe politiche e tentativi di prebende elettorali, è vergognoso. E i problemi reali come sempre vengono messi da parte». E la Uil con il segretario regionale Luisella Lioni boccia la manovra: «Litigi e giochi di potere. Dalla politica vogliamo risposte concrete. Invece abbiamo assistito ad annunci e promesse irrealizzabili, non si può più perdere tempo e continuare a prendere in giro i siciliani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo, il processo sull'approdo negato

Open Arms, scontro tra accusa e difesa sul teste pro Salvini

Il leader della Lega: «Io, nell'aula bunker che ospitò i peggiori mafiosi»

PALERMO

Una udienza fiume, con duri botte e risposta tra accusa e difesa, quella di ieri nel processo in corso nell'aula bunker dell'Ucciardone di Palermo che vede imputato Matteo Salvini, che anche ieri era presente, per la vicenda Open Arms. All'epoca dei fatti era ministro dell'Interno e proprio per il diniego all'attracco dei profughi soccorsi in mare è accusato di sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio. Ieri davanti ai giudici palermitani, Annabelle Montes, capo missione della Ong spagnola, ha raccontato l'inferno vissuto dai migranti soccorsi in mare dall'Open Arms nell'estate del 2019, per giorni bloccati sulla nave dal divieto di sbarco a Lampedusa imposto dal Viminale. «Avevamo saponette condivise - ha ricordato - Alcuni migranti avevano ustioni provocate durante il viaggio dal mix tra il gasolio e l'acqua di mare». Due soli bagni per oltre 100 persone, acqua potabile e vestiti di ricambio razionati, in molti ammassati sul ponte. «Le condizioni igieniche, fisiche e psicologiche dei migranti erano pesantissime. Erano disperati», ha aggiunto la teste descrivendo i tre salvataggi compiuti dalla Ong tra l'1 e il 9 agosto 2019 e i giorni convulsi seguiti ai soccorsi.

Giorni in cui - ricorda il capo missione - l'Open Arms chiese l'indicazione del porto sicuro a più Stati: Malta, Tunisia e Italia che però aveva fatto già sapere alla Ong spagnola che non sarebbe potuta entrare nelle acque nazionali. Col passare dei giorni le condizioni dei migranti e del mare divennero insostenibili. «Appena sapemmo che il Tar aveva

annullato il divieto di entrare nel mare italiano ci dirigemmo verso Lampedusa avvertendo le autorità che ci autorizzarono, ma continuarono a vietare lo sbarco - ha detto Montes - Una situazione di stallo a cui i profughi reagirono con gesti inconsulti: alcuni si buttarono in mare. Solo l'intervento della Procura di Agrigento sbloccò la situazione e li fece scendere a terra».

La sua deposizione era stata preceduta dalla testimonianza di Fabrizio Mancini, direttore del Servizio immigrazione del ministero dell'Interno che ha ribadito che la decisione sulla assegnazione del portoscuro veniva dal Gabinetto del Viminale. «Ritengo che non sia possibile - ha spiegato - che un ministro non sappia cosa fa il suo Gabinetto». E durante deposizione di Mancini, l'avvocato Giulia Bongiorno, legale del leader della Lega ha più volte baccettato il pm accusandolo di interrompere il teste che si è espresso in favore di Salvini. «Rientra tra i compiti del ministro dell'Interno preoccuparsi dell'ordine e della sicurezza del suo Paese - ha detto -. In quel periodo c'era l'Isis e la preoccupazione che nella massa di persone che arrivavano potessero esserci malintenzionati non era strana, credo fosse una preoccupazione legittima». Ieri anche un fuori programma: un guasto all'impianto elettrico nell'aula bunker che ha imposto una pausa di circa un'ora. «È frustrante - ha detto Salvini - essere a processo nell'aula che ha ospitato i peggiori mafiosi dopo avere combattuto il traffico di essere umani». Poi ne ha approfittato per mangiare pane e panelle, un'arancina e un cannolo con la ricotta. E prendere un caffè offerto da uno degli avvocati di parte civile.

Gia. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Open Arms. L'ex ministro dell'Interno, Matteo Salvini

In sala Mattarella. L'Ue critica la legge sulla trasparenza degli iscritti

E i massoni «invadono» l'Ars

PALERMO

Il Grande Oriente d'Italia approda all'Ars e dalla Sala Mattarella incassa un punto a suo favore nella battaglia contro le norme che impongono ai politici di dichiarare la propria appartenenza alla massoneria.

Mentre l'Ars restava impantanata per tutto il giorno sul maxi emendamento che doveva chiudere la Finanziaria, nella sala intitolata al presidente della Regione ucciso dalla mafia, gremita, si è svolto un convegno della massoneria organizzato da Giuseppe Trumbatore e al quale sono intervenuti il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, l'avvocato Fabio Federico e l'avvocato Raffaele D'Ottavio.

L'occasione è stata la presentazione del libro del Gran Maestro Stefano Bisi «Il biennio nero 1992-1993. Massoneria e legalità trent'anni dopo», che ricostruisce l'inchiesta sul Grande Oriente avviata dall'allora procuratore di Palmi Agostino Cordova.

E in quella sede Micciché ha comunicato di aver ricevuto dal Commissario dello Stato una nota con cui la Commissione Europea informa di aver acceso i riflettori sulla legge che alla fine del 2017 Claudio Fava, presidente dell'Antimafia, ha fatto approvare per obbligare a dichiarare l'appartenenza alle logge massoniche. «Le disposizioni - si legge nel testo - hanno fatto sorgere il dubbio della violazione dei prin-

cipi dell'Unione (e dell'ordinamento costituzionale italiano) riguardanti il rispetto della vita privata, della libertà di pensiero e della non discriminazione». Nella lettera viene rivolta una domanda all'Ars: «Le autorità italiane possono spiegare le garanzie specifiche messe in atto per garantire la protezione dei dati personali che, nel caso di specie, riguardano questioni sensibili?».

Claudio Fava, ieri impegnato a Catania nel lancio della sua campagna elettorale per la presidenza della Regione, ha fatto sapere di ritenere al riparo di ogni pericolo la legge sulla trasparenza dell'adesione a logge massoniche.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un gommone soccorso al largo di Mazara

Due sbarchi a Lampedusa, giunti altri 142 migranti

LAMPEDUSA

Sono ripresi a pieno ritmo gli sbarchi a Lampedusa dove, nella notte, sono approdati altri 142 migranti mentre un gommone in avaria con 25 stranieri a bordo è stato soccorso al largo di Mazara del Vallo.

È di nuovo emergenza dunque a Lampedusa. Sulla prima imbarcazione soccorsa a circa 8 miglia dalle coste dell'isola dalla Guardia di finanza, viaggiavano 22 tunisini, tra cui 3 donne e 3 minori. Poco dopo, invece, al molo Favalaro sono sbarcati in 120, avvistati e soccorsi sempre da una motovedetta della Guardia di finanza a circa 5

miglia. Dopo i primi controlli sanitari, tutti sono stati portati nell'hotspot di contrada Imbriacola dove ci sono 700 ospiti a fronte di una capienza massima prevista di 250 persone. Nelle ultime 72 ore, con 11 diversi sbarchi sono 646 i migranti giunti sull'isola.

È stato invece un motopesca in navigazione al largo di Mazara del Vallo a segnalare il gommone in difficoltà, dove erano stipati uomini e donne. I migranti sono stati soccorsi da una motovedetta della Guardia costiera che li ha trasportati al porto di Trapani, dove sono iniziate le operazioni di sbarco, terminate a tarda notte.

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30
annunci.palermo@speweb.it